

TORNATA DEL 26 APRILE

PRESIDENTE. Quelli che approvano la chiusura della discussione vogliano alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la discussione è chiusa.)

D'ONDES-REGGIO. Domando la parola, signor presidente, vorrei fare una dichiarazione.

(*Conversazioni animate su tutti i banchi della Camera.*)

PRESIDENTE. Su che cosa domanda la parola? Per una mozione d'ordine?

D'ONDES-REGGIO. Io non sono solito a mentire; per conseguenza ripeto che ho chiesto la parola per una dichiarazione. (*Interruzioni*)

Signori (*Con impeto*), io protesto contro la violenza con cui si è impedito di parlare...

MORELLI GIOVANNI e voci. All'ordine! all'ordine! Non è vero! non è vero!

D'ONDES-REGGIO... protesto in nome della giustizia, della libertà, della religione, degl'interessi della Sicilia rovinati; ed esco da questa Camera. (*Rumori*)

PRESIDENTE. (*Con calore*). Il presidente deve chiamare all'ordine l'onorevole D'Ondes-Reggio che si è permesso di denominare violenza ciò che non è che legalità. Qui non si fa violenza a nessuno. (*Bene!*)

(*Il deputato D'Ondes-Reggio esce dalla sala — Conversazioni animate.*)

Prego i signori deputati a far silenzio.

Darò ora la parola a coloro che hanno presentato ordini del giorno che riguardano il complesso della legge per passare di poi alla discussione dei singoli articoli.

Il deputato Massari ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che la politica del Governo del Re sarà informata dal principio della separazione fra la Chiesa e lo Stato, passa alla discussione degli articoli. »

La parola è al deputato Massari, pregandolo, ben inteso, di non entrare nella discussione generale.

MASSARI. Troverà l'onorevole presidente che la sua avvertenza, permetterà di dirlo, riuscirà affatto superflua.

Pieno di deferenza e di rispetto verso le decisioni della Camera, anche quando le deploro e le disapprovo, io credo che per me sia inutile di entrare in qualsiasi discorso. Pago di aver avuto questa mattina un eloquente ed autorevole interprete delle mie opinioni nel mio venerato collega ed amico Bon-Compagni, io dichiaro di ritirare il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il deputato De Boni ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che per la separazione della Chiesa dallo Stato in Italia si inauguri un'assoluta libertà religiosa, passa alla discussione degli articoli. »

La parola è al deputato De Boni.

DE BONI. Io non vi terrò un discorso; io mi proponevo di sviluppare alcune mie idee, ma tralascierò pienamente ed assolutamente. Solo, a sostegno del mio ordine del giorno, dirò pochissime parole che occupe-

ranno pochi istanti, ed io prego la Camera d'ascoltarle benignamente.

Io volevo sostenere la separazione della Chiesa dallo Stato, come l'unico mezzo per incamminarci a libertà di coscienza, credendo che questo sia il modo per evitare veramente le dispute religiose e le guerre intestine, tanto temute dal nostro collega l'onorevole Ugdulella.

Io, sperando che voglia la Camera non solo approvare il principio della soppressione degli ordini religiosi, ma nel medesimo tempo torre alla legge il carattere finanziario che presso le moltitudini può nuocere alla legge, e concedere parte di questi beni alla Sicilia, ritiro il mio ordine del giorno.

CRISPI. Protesto: la Sicilia non può voler nulla!

PRESIDENTE. Non interrompa.

DE BONI. Domando perdono; continuo per un fatto personale.

Io dicevo la Sicilia, perchè in tutti gli altri paesi in epoche diverse furono soppressi molti ordini religiosi e presi i beni; in Sicilia questo non avvenne. La mia domanda non è che un principio di giustizia; non ho parlato della Sicilia per fare un privilegio alla medesima; invece ho creduto e credo che questo pensiero nella Camera sia comune, e come deputato italiano richieggo giustizia per la Sicilia.

Io sto qui per fare unità di giustizia, unità nella libertà; per sopprimere tutti gli ordini religiosi; per negare qualsiasi privilegio ad ogni casta, ad ogni Chiesa, a tutti gli ordini religiosi, sopra i cittadini: tutti eguali dinanzi alla legge.

PRESIDENTE. I deputati Cocco e Sebastiani hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo del Re a provvedere al pronto ed efficace miglioramento della condizione dei parroci colpiti dai decreti e dalle leggi abolitive delle decime, e passa alla discussione degli articoli. »

Il deputato Cocco ha la parola onde sviluppare questo suo ordine del giorno.

Vorrei però pregarlo di osservare che la questione delle decime è estranea alla presente discussione.

COCCO. Io ritiro il mio ordine del giorno e mi riservo di parlare quando verrà in discussione un emendamento che in questo momento viene distribuito e che è relativo a questa questione.

PRESIDENTE. Viene ora in discussione una serie di articoli che col titolo di contro-progetto viene proposto dal deputato Arnulfi.

Esso è così concepito:

« 1° Sono abolite tutte le corporazioni religiose, sieno possidenti, sieno mendicanti.

« Finchè non sieno liquidate le rendite dei loro beni stabili e titoli di valore, per cui risulti che loro si possa attribuirne una quota maggiore da determinarsi dal Parlamento, sarà assegnata a ciascun individuo di dette corporazioni una pensione annua di lire 360 decorrenda dal giorno della loro soppressione o licenziamento.